

CONTRARIAN

LE PMI TRA MORATORIE BANCARIE E CRISI PANDEMICO-ENERGETICA

► Le nostre imprese si trovano al centro di una battaglia che le impegna almeno su tre fronti. Il primo è quello dei consumi ancora deludenti a causa dell'incertezza che la crisi Cov-energetica ha iniettato nei mercati; il secondo è quello connesso ai costi delle materie prime lievitati a causa delle strozzature generatisi nella fase post lockdown. Il terzo fronte, infine, è quello relativo al costo dell'energia derivante da una dissennata strategia che ha deliberatamente trascurato il fatto che non solo le fonti, ma anche l'intera transizione debba essere sostenibile. In questo scenario, il punto fondamentale è evitare che le pmi si trovino a combattere anche su un quarto fronte, ossia quello delle banche e dell'accesso al credito. E questo fronte potrebbe aprirsi perché, mentre da una parte a dicembre si è chiuso il periodo delle moratorie concesse alle aziende sui prestiti contratti con gli istituti, dall'altra non è affatto terminata l'emergenza per le pmi. Il tutto amplificato dalla famosa regola del 90/60/90 che ci ricorda che il 90% delle nostre imprese sono pmi, che il 60% di queste ha un rating non eccelso e che il 90% di queste aziende ha la banca come principale o unica fonte di sostegno finanziario. Per evitare l'apertura di questo quarto fronte, è necessario che tre soggetti: governo, Eba e banche intervengano simultaneamente accompagnando le aziende nella delicata transizione tra la fase di emergenza acuta e la fase di progressiva normalità. In sintesi, la loro mission dovrebbe essere quella di garantire alle imprese più solide la continuità nell'accesso al credito e, alle aziende ancora sotto pressione, una ordinata rimodulazione degli affidamenti. Il governo Draghi è già intervenuto a sostegno delle pmi con esigenze di liquidità derivanti dallo shock energetico. Infatti l'articolo 8 del decreto Energia ha prorogato al 30 giugno 2022 le misure straordinarie relative all'accesso delle imprese al Fondo di Garanzia delle pmi. Di conseguenza, le aziende non dovranno pagare una commissione per l'accesso al Fondo come era invece previsto nella di Legge di Bilancio 2020. Si tratta di un importante passo a sostegno delle imprese, ma, verosimilmente, una ulteriore proroga delle misure straordinarie sino al dicembre 2022 si renderà indispensabile. Anche l'Eba dovrà fare la sua parte per favorire una ordinata rimodulazione del debito delle aziende nel periodo post-mo-

ratorie. Qui appare fondamentale che l'authority intervenga sulla normativa di vigilanza che impone alle banche, in presenza di una ristrutturazione del credito che comporti per la banca una perdita superiore all'1% rispetto all'obbligazione originale, di riclassificare la posizione in default. Questa norma è troppo stringente nell'attuale crisi Cov-energetica. Di conseguenza, apparirebbe opportuno che l'Eba congelasse l'automatismo contenuto nella norma in esame almeno sino al termine della crisi. Così si restituirebbe alla banca la possibilità di valutare, caso per caso, l'inserimento della posizione ristrutturata nell'ambito del credito deteriorato. In subordine, la norma in esame andrebbe mitigata elevando la citata percentuale al 5%. Infine, il ruolo della banca. In questo scenario di emergenza, la banca, utilizzando tutta l'elasticità consentita dalle normative di vigilanza, deve intervenire in maniera mirata, caso per caso, dosando in maniera equilibrata le indicazioni fornite dagli algoritmi e dai modelli di rating con le valutazioni dell'uomo. Molto corretto, a questo proposito, il fatto che alcune tra le principali banche italiane abbiano aggiunto alle casistiche in cui il gestore della relazione può migliorare il rating espresso dal modello, una nuova casistica connessa all'eccezionalità della situazione economica. In sostanza, in presenza di aziende che abbiano evidenziato dati di bilancio provvisori 2021 in chiaro miglioramento rispetto a dati 2020 fortemente penalizzati, il gestore della relazione potrà proporre un miglioramento del rating senza attendere la chiusura del nuovo bilancio. (riproduzione riservata)

Andrea Ferretti
docente al Master in
Scienze Economiche e Bancarie
Luiss Guido Carli

